

Editoriale

Filippo M. ZERILLI

Università di Cagliari

Apriamo questo nuovo fascicolo di *Anuac* con un ricordo collettivo di Martine Segalen, studiosa nota anzitutto per le sue ricerche di antropologia della famiglia, scomparsa a giugno dello scorso anno. Con dedizione e cura, Michelangelo Giampaoli ha raccolto un insieme di contributi di colleghe e colleghi che con lei hanno collaborato intensamente e proficuamente, sia nel contesto francese (Christian Bromberger, Françoise Zonabend, lo stesso Michelangelo Giampaoli), sia in quello italiano (Cristina Papa, Pier Giorgio Solinas), sia infine in America Latina (David Robichaux) e in particolare in Brasile (Marco Mello e Felipe Veiga). Emerge un percorso scientifico, intellettuale e umano intenso, caratterizzato da interessi molteplici, da un forte eclettismo e da una singolare capacità di tessere relazioni con luoghi, istituzioni e persone che la stessa Martine Segalen contribuisce a ricostruire nell'intervista rilasciata ad Adriano Favole poche settimane prima di lasciarci, la cui trascrizione e traduzione in italiano proponiamo in chiusura di questo omaggio.

A seguire, nella sezione book forum, curata da Antonio Maria Pusceddu e Antonio Fanelli, diamo risalto alla nuova edizione del libro postumo di Ernesto De Martino *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, pubblicato in francese nel 2016 per le edizioni dell'EHESS e apparso poi in traduzione italiana per i tipi della casa editrice Einaudi nel 2019. Rispetto all'edizione originaria a cura di Clara Gallini, pubblicata nel 1977 sempre per Einaudi, poi riproposta nel 2002, il libro presenta innumerevoli novità "a cominciare dall'indice", come fa notare Pietro Angelini che firma il primo commento, cui seguono gli interventi di Luigigiovanni Quarta, Simona Taliani e

This work is licensed under the Creative Commons © Filippo M. Zerilli

Editoriale

2021 | ANUAC. VOL. 10, N° 2, DICEMBRE 2021: 3-6.

ISSN: 2239-625X – DOI: 10.7340/anuac2239-625X-5033



Dorothy L. Zinn, che nel complesso sottolineano in modo diverso tutta l'importanza e l'(in)attualità della riflessione demartiniana, proponendo traiettorie di ricerca feconde e originali. Il forum è impreziosito dalle risposte ai commenti di Giordana Charuty e Marcello Massenzio, che insieme al compianto Daniel Fabre hanno curato magistralmente la nuova edizione del volume demartiniano.

Il numero continua con la sezione tematica, interamente in inglese, *The anatomy of houses. Materialities of being at home*, a cura di Giacomo Pozzi e Paolo Grassi, composta da tre articoli di ricerca che esplorano pratiche, politiche e poetiche del “sentirsi a casa” in paesi e contesti etnografici diversi come le comunità sonore della regione settentrionale del Laos (Rosalie Stolz), le abitazioni delle zone rurali andine in Bolivia (Jonathan Alderman), le case della città mineraria di Redeyef in Tunisia (Stefano Pontiggia). Pozzi e Grassi con la loro introduzione e Irene Cieraad in *House and home: Reconsidering the anatomy of houses in Western societies*, puntuale saggio a commento dell'intera sezione, arricchiscono il quadro delle questioni esaminate nei contributi etnografici proiettandoli su scenari e scale diversi in una cornice problematica e comparativa globale.

Nella sezione successiva, in *Reluctant inscriptions. Social automatisms within the movement “Se Non Ora Quando?”*, l'antropologa tedesca Marion Näser-Lather si avvale del concetto di “automatismo sociale” per descrivere le dinamiche sociali e politiche all'interno del movimento femminista “Se non ora quando?”. A partire da una etnografia di questo movimento svolta tra il 2012 e il 2014, il contributo suggerisce che le sue proposte e visioni politiche, le pratiche di protesta, nonché i conflitti al suo interno siano riconducibili a meccanismi di ripetizione e perpetuazione sociale che in modo automatico – e almeno in una certa misura inconsapevole – tendono a riprodurre strutture sociali e di genere consolidate. Oltre il caso etnografico esaminato, Näser-Lather invita ad esplorare il concetto di “automatismo sociale” per ampliare la riflessione sulla dimensione incorporata, abitudinaria e non prevedibile dell'agire sociale e politico dei movimenti e della prassi politica *tout court*.

Nella rubrica research reports accogliamo *La voce della DEA* di Dario Basile, alcuni esiti di una ricerca attualmente in corso di svolgimento sull'antropologia accademica italiana e il mondo della comunicazione, che ha coinvolto una alta percentuale degli strutturati del settore scientifico-disciplinare M-DEA/01. Emerge un quadro puntuale interessante che conferma la presenza piuttosto sporadica e la scarsa frequentazione degli antropologi accademici italiani degli organi di stampa, giornali, radio e tv a livello nazionale e

internazionale, a fronte di una maggiore propensione a partecipare e rendere pubblici i risultati della ricerca antropologica sui media locali e in generale su canali di comunicazione a diffusione prevalentemente locale.

Nella sezione finale, destinata come di consueto alla discussione di libri recenti, oltre alle recensioni di singoli volumi presentiamo una nota critica di Maddalena Gretel Cammelli, osservatrice attenta dei fascismi, dei razzismi e delle loro metamorfosi contemporanee, oltre che antropologa dei movimenti sociali di estrema destra. In *Comprendere i fascismi. Studi etnografici dell'estrema destra*, Cammelli rilegge il contributo oramai classico di Douglas Holmes (*Integral Europe*, 2000, la cui recente traduzione italiana per Meltemi abbiamo recensito nel precedente numero di *Anuac*) in parallelo con alcune delle più recenti analisi empiriche ed etnografiche di movimenti sociali di estrema destra, provando a individuare spazi di riflessione che consentano di dipanare l'intreccio di un insieme di questioni etiche, politiche ed epistemologiche che rendono il lavoro etnografico presso questi movimenti particolarmente complesso, oltre che oggettivamente rischioso.

Sul finire del 2019 abbiamo lanciato una “call per immagini” con l'intento di rinnovare i contenuti del grande banner che campeggia al centro del sito, che abbiamo scelto di adottare per comunicare con le nostre lettrici e i nostri lettori, anche per reinterpretare e rendere più leggibile e accattivante la grafica convenzionale di Open Journal System (OJS), l'infrastruttura digitale che rende possibile la fruizione in accesso aperto di *Anuac*. Alla nostra call hanno risposto un buon numero di giovani autrici e autori, proponendoci progetti fotografici di grande interesse e qualità estetica, tra i quali abbiamo selezionato *Kabristan - Land of Graves*, progetto realizzato dall'artista e antropologo visuale Simone Mestroni, le cui immagini, dopo tanta attesa – dovuta anche alle complicazioni generate dal passaggio alla versione più recente di OJS – siamo finalmente in grado di condividere. Per difficoltà di carattere tecnico per il momento dobbiamo accontentarci di mostrare una sola immagine per volta, le successive della serie prescelta le aggiungeremo via via durante l'anno.

Nel corso del 2021 abbiamo concordato alcuni avvicendamenti all'interno della redazione/team editoriale, di cui sembra opportuno dare conto. Con il nuovo anno Valeria Ribeiro Corossacz subentra ad Antonio Maria Pusceddu nel ruolo di responsabile delle recensioni (*Book review editor*), mentre Domenico Branca assume il ruolo di coordinatore della redazione (*Managing editor*) che Francesco Bachis ha assicurato ininterrottamente dal 2015 ad oggi. Si tratta di due incarichi fondamentali, tanto per il funzionamento concreto della rivista quanto per il progetto scientifico e pertanto vorrei ringraziare a nome di tutta la redazione sia Valeria e Domenico per aver accettato con en-

tusiasmo questo nuovo impegno editoriale, sia Antonio e Francesco per averlo garantito, oltre che per l'eccellente lavoro svolto sino oggi. Un ultimo ringraziamento, come di consueto a fine anno, va ai nostri reviewers 2021 il cui elenco pubblichiamo sul sito in concomitanza di questo numero: senza il loro contributo gratuito e volontario e soprattutto senza la generosità che lo contraddistingue la qualità degli articoli che pubblichiamo non potrebbe essere la stessa. Il risultato è ancora una volta sotto i vostri occhi.

Buona lettura e auguri di buon anno 2022.